

concorso *Progetti Pilota* 2006 -area geografica: [Centro](#)

diocesi di [ASCOLI PICENO](#)

nuovo complesso parrocchiale '**Santa Maria**' -Castel di Lama (AP)

FABRIZIO ROSSI PRODI

RELAZIONE TECNICA

Ogni chiesa è una costruzione di pietre vive; per questa ragione si è scelto di rappresentarne il volume come un solido elementare, una sostanza petrosa, addirittura come una pietra che si solleva dal suo involucro, lasciando entrare la luce, mentre un'altra grande lastra di pietra erige la facciata e l'annuncia alla città. Questa massa petrosa viene scavata alla ricerca della fonte di luce, come nella tradizione dell'Italia centrale ove lo spazio nasce per sottrazione di cavità alla materia e cerca la luce. Ma lo scavo anela anche alla rivelazione e vuole interrompere le chiusure e l'isolamento della nostra esperienza finita. Si è cercato così uno spazio centrale, nodale e organico, che esprimesse l'essenza dello spazio fin dalle sue origini con un asse riferibile all'uomo e alla trascendenza di Dio, uno spazio organico e non seriale, perché, a differenza di altre religioni, in quella cristiana è centrale l'organicismo e la rappresentazione dell'immagine, proprio come mediazione fra l'uomo e Dio. Lo spazio interno nasce da una sezione che accompagna il cammino: in basso una materia terrosa sostiene un luogo di ombre e di luminosità, all'interno del quale si svolge il cammino dall'oscurità verso la vera luce, una luce astratta, priva di effetti drammatici, che genera un'atmosfera misurata e razionale. La forma scelta per l'assemblea liturgica -un quadrato- esprime chiaramente una direzione e una gerarchia, ma si costituisce anche come spazialità raccolta per identificare la comunità quale popolo di Dio in viaggio verso la salvezza e come luogo dell'accoglienza e immagine di un'assemblea riunita per celebrare i misteri. Uno spazio e un ordine razionali elevano lo spirito, senza sottrarre attenzione all'azione liturgica con forme espressive. Si entra attraverso una porta segnata da una croce e, una volta all'interno, la direzione torna chiara e l'asse si conclude direttamente con l'altare e il crocifisso, un secondo asse -minore- è segnato dalla presenza dell'ambone, ricreando una certa polifonia di luoghi liturgici.

Davanti alla facciata della chiesa si trova il sagrato, posto su un podio gradinato, che ne sottolinea il ruolo segnando una differenza rispetto alla strada; è un luogo di sosta, una soglia, anche per ammirare il paesaggio dopo la celebrazione. Si realizza così un'articolazione di spazi concatenati fra la strada, il sagrato, le aree verdi, la corte laterale con un piccolo giardino, l'aula e gli ambienti pastorali. Nella tradizione dell'area ascolana, il sagrato è posto direttamente a contatto con la facciata e con l'ingresso, senza altri spazi di mediazione protetti all'infuori del vano d'accesso scavato nella parete frontale.